

re e del regno suo convenne assentire alla morte del duca e del cardinale di Guisa (1), dalla quale azione sono nate tante rivoluzioni in quel misero regno. Medesimamente, seguita la morte del re Stefano di Polonia, si sono udite le discordie e guerre tra il re di Svezia e l'arciduca, le quali con gran fatica per l'autorità del Pontefice si sono finalmente acchetate (2). Cose tutte che per sè stesse, e per gli accidenti che possono avvenire, rendono questo peso gravissimo alle mie spalle; del quale procurando io di scaricarmi con la maggior brevità che mi sarà possibile, prego con ogni affetto le SS. VV. EE. a prestarmi la loro solita benigna udienza.

E per procedere con qualche ordine in materia così difficile, nella prima parte verserò il mio ragionamento intorno lo Stato di Sua Santità; nella seconda parlerò della natura, costume e vita del pontefice, e come s'intenda coi principi così cattolici come eretici; nella terza ed ultima dirò alcuna cosa de' cardinali ed altri personaggi di quella Corte.

Lo Stato di Sua Santità si può considerare e come spirituale e come temporale. Per spirituale intendo quella suprema autorità lasciatale in terra da Cristo nostro Signore, che come suo vicario ha voluto che tenga sopra tutti i principi e popoli cristiani. La quale autorità e superiorità è per sè stessa così grande e di tal momento, che usata con prudenza, destrezza e carità, come a comun padre e pastore si conviene, ha avuto forza di partorir gratissimi e dolcissimi frutti, come in contrario adoprata con asprezza e rigore, e per particolari interessi, si sono veduti e sentiti effetti pieni di lagrime e d'infinita commiserazione. Per confermazione di che non mi mancherebbero infiniti esempj de' passati pontefici, quando il tedio che potrei apportare alla Serenità Vostra in simil materia non me li facesse lasciar da parte.

(1) Uccisi nel castello di Blois il 23 dicembre del 1588.

(2) Morto Stefano Battori re di Polonia, ed eletto nel 1587 a suo successore Sigismondo III, principe ereditario di Svezia, un partito denominato *zborovitch* volle opporgli Massimiliano d'Austria, fratel minore dell'imperatore Rodolfo; il quale spintosi fino a Cracovia alla testa di poche truppe, fu sconfitto e fatto prigioniero a Pitschen nel 1588, sabbene indi a non molto fu rilasciato per intercessione del Papa.